

## Chi è

**Racconti, sette romanzi e un volto invisibile**

**L'autore** Autore di culto, Thomas Pynchon, nato nel 1937 a Glenn Cove (Long Island), è lo scrittore americano più innovativo e influente del dopoguerra. Al riparo di una scelta di invisibilità totale che lo ha portato a non concedere mai fotografie o interviste, Pynchon ha pubblicato a partire dal 1963 i romanzi «V.» (Rizzoli), «L'incanto del Lotto 49» (e/o, poi Einaudi), «L'arcobaleno della gravità» (Rizzoli), «Vineland» (Rizzoli), «Mason e Dixon» (Rizzoli), «Contro il giorno» (Rizzoli), «Vizio di forma» (Einaudi 2011), e una raccolta di racconti, «Un lento apprendistato» (e/o, poi Einaudi).

## Siamo in California...

In scena sbirri corrotti, giocatori d'azzardo, gang nere, mafiosi

## ...ma anche altrove

Un luogo prodotto da una distorsione spazio-temporale

scrittura. Siamo nella California di un Chandler strafatto, ma siamo anche da qualche altra parte. Siamo in una distorsione spazio-temporale che solo una mente alterata può decifrare. Larry, e noi con lui, si illude di agire in un mondo libero, e invece è, dall'inizio alla fine, lo strumento di qualcun altro. Di una volontà superiore. Inarrivabile e, forse, inconoscibile. In uno sprazzo di lucidità tossica, se ne rende persino conto. I detective, annota, passano di moda. Ora tutte le serie televisive sono fatte di poliziotti. Divise contro il male, istituzione pubblica contro la strada, controllo e sicurezza contro la libera circolazione delle idee. È un passaggio-chiave del romanzo. L'indizio che rivela il complotto retrostante. Pynchon ci conduce nei meandri di questa realtà parallela nel suo modo unico e incomparabile. Siamo trascinati, da dettagli ossessivi, citazioni beffarde, squarci elegiaci, un dialogato che ricorda certi duetti alla Elmore Leonard o alla Joe Lansdale (speriamo che nessun chierico si offenda per gli accostamenti), nel luogo senza tem-

po dove confluiscono, mescolati come in uno dei joint sperimentali rollati da Doc Sportello, cultura popolare, metafora della condizione umana, critica del contemporaneo, scatenato virtuosismo linguistico. Siamo dalle parti dell'*Incanto del lotto 49*, con la Golden Fang nel ruolo che fu del Tristero, la misteriosa «posta parallela e occulta» degli uomini liberi che non si piegano alla dittatura del convenzionale. Ma se nell'*Incanto* il complotto aveva venature libertarie (dopo tutto il Sessantotto era attuale, a quel tempo) qui il Grande Gioco ha un solo nome: paranoia. O, meglio, paura. Perché di là da un *whodunit* irrisolto e irrisolvibile, ciò che conta è che cosa sta accadendo intorno a Larry Doc Sportello mentre la sua ricerca della verità lo tiene impegnato (così magari non pensa ad altro).

*Vizio di forma* è il «lungo addio» all'era dell'Acquario e la profezia ex-post dell'avvento del sinistro reganismo. È l'America di sempre che spazza via dalla strada i suoi figli degeneri. Sono i vigilantes bianchi, i conservatori in grisaglia e i loro servi che tornano alla carica. Ne hanno abbastanza di tutti questi vagabondi che ciondolano in una nebbia allucinogena farneticando di pace, amore e musica. Ragazzi, vi abbiamo fatto divertire un po', ma adesso la ricreazione

**Un tema pynchoniano**  
**La libertà è un'illusione**  
**Chi muove le fila è una volontà superiore**

è finita. *Business is business*. È ora di riprendersi l'America. Puro Pynchon, confermato: e per di più politicamente aggressivo, intelligentemente sovversivo. A partire dal titolo: perché *Inherent Vice* è anche «vizio sostanziale», «vizio di fondo». Il vizio sostanziale dell'America, o, meglio, del Sogno Americano: una grande terra promessa che sembra destinata a scivolare, ciclicamente, in una devastante paranoia. E, dunque, la Terra della Speranza e della Gloria che si fa terra del tradimento e della sopraffazione. Accadrà ancora? Che ci sia in Pynchon, accanto alla nostalgia per le immacolate spiagge popolate di fricchettoni spazzati via dal ciclone Reagan, una qualche dolorosa premonizione sull'effimera tenuta della speranza obamiana? ♦

## Spettacolo, nuovo taglio con beffa: congelati altri 27 milioni di euro

— Ancora un taglio al Fondo unico per lo spettacolo, imprevisto e surreale, perché oltre al danno ha pure il sapore della beffa: dell'attuale stanziamento del Fus, già ridotto quest'anno a 258 milioni di euro, ulteriori 27 milioni sono «congelati». Lo prevedono alcuni commi della Finanziaria che rinviando a provvedimenti del ministero dell'economia riguardanti eventuali scostamenti dagli introiti preventivati dalla vendita delle frequenze del digitale terrestre alle compagnie telefoniche. I 27 milioni - secondo quanto si è appreso al ministero dei beni culturali, dove con un vittimismo senza pari si parla di «amara sorpresa che lascia sgomenti ed interdetti» - non potranno comunque essere utilizzati sino a fine anno, anche qualora la vendita delle frequenze avesse buon esito e quindi di fatto non potranno essere utilmente ripartiti fra le diverse voci del Fus. «Si tratta - aggiungono dal ministero - di un altro colpo alle risorse destinate alla cultura, che è difficile da spiegare e ancor più da accettare». Ad oggi dunque il Fus assomma di fatto a 231 milioni di euro in tutto, detratti dei 27 milioni congelati. È sulla base di questa cifra

## Reazioni

**Il ministero: «Sgomenti»**  
**Il Pd: «È solo l'ennesima presa in giro»**

che la Consulta dello spettacolo (che già la settimana scorsa non si è riunita) sarà chiamata a dare il proprio parere per la ripartizione dei fondi Fus nelle diverse realtà: cinema, musica, danza e così via.

«Le prese in giro del governo sul Fondo unico dello spettacolo non finiscono mai. Oggi apprendiamo che alla già incredibile quantità di tagli, va aggiunta un'ulteriore consistente riduzione». È quanto afferma Matteo Orfini, responsabile cultura del Pd. «Se ancora ce ne fosse bisogno, è la dimostrazione definitiva della volontà di colpire una delle eccellenze del nostro paese - denuncia Orfini - . Il tutto mentre il ministero dei beni culturali è acefalo. A questo punto ci permettiamo di dare un suggerimento al governo: diano l'interim dei beni culturali a Tremonti, così almeno uno dei principali responsabili di questa catastrofe potrà rendersi conto personalmente dei danni che sta provocando». ♦

## Dall'e book all'autore dal vivo all'Auditorium con «Libri come»

— Si svolgerà dal primo al dieci aprile, a Roma all'Auditorium Parco della Musica, la seconda edizione di «Libri come», ultima arrivata tra le rassegne «bibliofile» della penisola. Come già nella prima edizione si comincerà con un'anteprima, il 21 marzo alle 21, in sala Pettrassi, costituita da un incontro con un «big», stavolta Jonathan Franzen, l'autore delle *Correzioni*, il cui nuovo libro *Libertà*, celebrato negli Usa, da noi è in libreria da domani per Einaudi. *Libri come* nasce da un'idea di Marino Sinibaldi e con la promozione della Fondazione Musica per Roma. Il suo «quid» consiste nel far entrare il pubblico dietro le quinte della fabbricazione di un libro. Sul palco sfileranno tra gli stranieri Nicole Krauss, Elmore Leonard, Zygmunt Bauman, Tahar Ben Jelloun, Ildefonso Falcones, David Grossman, Suketu Mehta, Emir Kusturica, Peter Cameron, Norman Manea e moglie e figlia di Mordecai Richler. Per gli ita-

**Il 21 marzo l'anteprima**  
**Con Jonathan Franzen**  
**La rassegna torna dal primo al dieci aprile**

liani Claudio Magris, Umberto Eco, Andrea Camilleri, Alessandro Baricco, Carlo Lucarelli, Giancarlo De Cataldo, Massimo Carlotto, Andrea De Carlo, Chiara Gamberale, Stefano Bartezzaghi e Alessandro Bergonzoni. Ma partendo da un libro si rifletterà su temi spirituali con Enzo Bianchi, Vito Mancuso e Matthew Fox, sui rapporti tra politica e natura umana con Roberta De Monticelli e Luigi Zoja, sulle regole della società con Gherardo Colombo, sulla poesia con Patrizia Cavalli, le narrazioni orali con Ascanio Celestini, sul cinema con Francesco Piccolo, sull'universo femminile con Dacia Maraini e Michela Murgia, sulle relazioni tra storia e romanzo con Melania Mazzucco e Alessandro Barbero. Nel «garage», invece, come l'anno scorso si svolgeranno presentazioni di singoli libri, ma anche laboratori di editoria.

L'edizione 2011 dedica, inoltre, ampio spazio all'editoria digitale. Quest'anno si potranno sfogliare i libri preferiti anche nella versione ebook e provare una nuova esperienza di lettura con i dispositivi di nuova generazione nello spazio *tablet* caffè di Telecom Italia. ♦